



il CASTELLO

Settimanale Cavese di vita cittadina

DIREZIONE e REDAZIONE
Cava dei Tirreni — Corso Umberto n. 258 — Telef. 29

Abbonamento Sostenitore L. 2000 — Spedizioni in C. C. P.
Per incasso usare il Conto Corrente Postale 6-5829
intestato all'Avv. Domenico Apicella — Cava dei Tirreni

AMMINISTRAZIONE
Cava dei Tirreni — Via Can. Avallone, n. 24 — Telef. 29

Tutta la città ne parla!

A seguito della notizia apparsa su alcuni quotidiani, del sequestro di circa 60 pratiche di danni di guerra, che sareb-

be avvenuto presso il Comune per disposizione del Procuratore della Repubblica, tutta la città ne parla, ed attende an-

siosa l'esito delle indagini, nella certezza che luce sarà fatta sulla vicenda, la quale da molto tempo interessa l'opinione pubblica.

Affitti blocco e "buona uscita",

Da tempo è invalso l'uso, allor quando si offrono in affitto vecchi locali vuoti oppure locali di nuova costruzione, di chiedere anche il versamento di una somma detta "buona uscita a fondo perduto".

Tale richiesta è diventata così abituale che nessuno se ne meraviglia più; ma si fonda su un equivoco che è necessario chiarire, anche perché su di esso si è già molto speculato.

E' pur vero che nei grandi centri urbani, dove i trasferimenti sono più frequenti, si usa, pure contro legge, corrispondere una somma a titolo di buona uscita, ma questa si riferisce soltanto agli appartamenti cosiddetti sblocati, agli appartamenti cioè che godono il beneficio della proroga dell'affitto il cui canone non può subire aumenti all'influo di quelli consentiti dalle leggi vigenti. In questo caso la buona uscita in certo modo si giustifica, poiché rappresenta il compenso corrisposto all'inquilino che lascia volontariamente la casa a favore di un altro inquilino che gli subentra nella casa stessa col pieno diritto riconosciuto dalla legge sulla proroga dell'affitto.

L'equivoche sta nel ritenere che si possa chiedere e pretendere una somma a titolo di buona uscita anche per le case di nuova costruzione o comunque non vincolate al blocco, le quali godono della piena libertà d'affitto. Questi padroni di casa non si accorgono o fanno finta di non accorgersi che queste somme versate a fondo perduto, divise in dodicimesimi, elevano durante il primo anno, in maniera scandalosa, le già alte cifre di affitto.

Ecco degli esempi. Per un appartamento di tre locali (due camere più accessori) di vecchie costruzioni sono state chieste L. 8mila di affitto, più L. 30mila per lavori di rinnovamento, più L. 50mila di buona uscita. La pignone di questa modesta casetta sale così per il primo anno a circa L. 15 mila mensili con un reddito annuo pari al 25% del capitale. Per un altro appartamento di quattro locali (tre camere più accessori) di nuova costruzione sono state chieste L. 12mila di affitto più L. 80mila di buona uscita.

Anche per questa casa la pignone sale a circa L. 19mila mensili con un reddito annuo pari al 20% del capitale. Se si tiene conto che le case sblocate danno un reddito 10% per cento, le richieste di somme a titolo di buona uscita per le

case di nuova costruzione o comunque sbloccate non solo non sono giustificate da nessun motivo, ma creano addirittura una situazione scandalosa che a lungo andare non potrà non richiamare l'attenzione del Governo per l'adozione di adeguati provvedimenti. Chiunque può facilmente rendersi conto che se per le case nuove o sblocate c'è piena libertà di contrattazione, la richiesta di somme a titolo di buona uscita non trova nessuna giustificazione e serve solo a mascherare in modo lo scopo vero di taluni proprietari che è quello di aumentare scandalosamente i già alti affitti delle case sblocate.

Si consiglia perciò di esporre un netto rifiuto a richieste di tal genere e di richiamarsi alle considerazioni esposte in questa nota, che si propone di chiarire un punto di evidente importanza nel travagliato settore degli affitti. Apparirà chiaro a tutti, anche ai fortunati proprietari delle case sblocate, che per ragioni di opportunità e cioè per favorire l'incremento delle nuove costruzioni, si è lasciata libera ogni contrattazione, poiché si è pensato che laddove non è possibile stabilire un equilibrio economico a causa del fortissimo divario esistente fra richiesta e offerta, possono ben valere le

leggi morali dell'equità e della giustizia. E la richiesta di somme a titolo di buona uscita non è sostanziosa da nessuna ragione e va senza' altro respinta.

Conviene altresì rilevare la ingiustificata lentezza con cui il Governo affronta alla Camera l'annoso problema della casa. Anche l'uomo della strada può constatare che se tale problema fosse stato coraggiosamente affrontato subito dopo la fine della guerra, oggi a distanza di quattro anni esso sarebbe sicuramente avviato verso la soluzione. Ma quando i padroni di casa sono pochi e gli inquilini sono moltissimi, la quasi totalità della popolazione, le ragioni elettorali hanno il sopravvento e si preferisce il rinvio con tutte le conseguenze disastrose piuttosto che affrontare l'impopolarità. Nessun parlamentare alla Camera o al Senato ha finora preso la parola a favore dei proprietari di case, i quali, tranne casi eccezionali fortunati, si dibattono in mezzo a mille difficoltà, tra le imposte elevate che non possono pagare se non vendendo, e il reddito insignificante che non consente neppure la più lieve riparazione ai fabbricati.

Non c'è problema nella vita dei popoli che non possa essere risolto, quivi compreso anche quello difficilissimo della casa: si tratta solo di affrontarlo con spirito di democrazia e non già di demagogia.

LORD WELL

La BRILLANTE ESIBIZIONE DEL CONCERTO BANDISTICO

Ad maiora!

Domenica dopo brevissimo periodo di preparazione ha esordito in pubblico il "Gran Concerto Città di Cava" con la magnifica sinfonia del Tannhäuser.

Al Maestro e ai componenti il massimo plauso e augurio.

Un bravo di cuore vada al bombardino. Proprio bravo! Se ci si permette una espressione calcistica è stato il migliore in campo.

Il tempo è stato di pioggia, ma i clarini hanno dimostrato di sapere il fatto loro. Solo gli ottimi leggeri lasciano un po' pachino a desiderare.

Avremmo desiderato un maggior volume. Tutti i tempi si sono ben intonati, e i clarini hanno dimostrato di sapere il fatto loro. Solo gli ottimi leggeri lasciano un po' pachino a desiderare. Siamo sicuri che col tempo il Maestro saprà farsi rendere di più.

Ma... c'è un ma. Abbiamo notato che il Maestro dà un'interpretazione troppo personale agli spartiti discostandosi, purtroppo, qualche vol-

ta dall'originale. Vedi il coro alla fine del II atto del Barbiere di Rosina. Qualche volta è anche successo che interi pezzi di romanza sono stati saltati (vedi l'Improviso di Andrea Chénier).

Caro Maestro, nella sua ardita impresa avrà tutto l'appoggio dei Cavesi che vedono in lei il continuatore dell'amississimo compianto Cifarelli, però il pubblico di Cava in fatto di musica sinfonica e lirica è esigenissimo.

Il nostro augurio è uno solo: l'oggi domenica "Gran Concerto Città di Cava" possa superare quello del 1937.

Il collaud lo darà la V. di Beethoven.

GIUSEPPE LAMRIASSE

(N. d. D.) Con piacere riteriamo che i commenti entusiastici sulla nostra Banda ci sono pervenuti da ogni parte: si sono limitati a pubblicare soltanto il presente che ha anche degli spunti critici. Per la cronaca aggiungiamo che una vera marcia di popolo assistita alla prima esibizione della Banda, e consigliata forse agli applausi e molti fiori fu-

Gennarino

non ha torto

All'uscita di Chiesa incontro Gennarino. Gennarino è un brav'uomo che va a Messa ogni domenica e tutte le altre feste comandate.

«Ma io non posso vedere — egli mi ha detto — quello straccione di questante che ad ogni Messa viene a chiedermi l'elemosina, sudicio e cencioso, con una spugnolina» in testa, e un po' di capo per contorno...»

«Ma, caro Gennarino, non essere perniciose, quel poterevo sta sempre f'ci' da diritto... come in casa propria...»

«Ma no, professò, la Chiesa è sacra; è la casa di Dio, diceva mia nonna; non vi pare che sia uno scorsoz...?»

«S'è tratta di punti di vista, ti pare? Ma che l'importa? Nel Duomo ci sono anche Autorità...»

«...Ma anche dei forestieri...» aggiunge Gennarino, il quale se non è soprattutto nemmeno imbelle, tanto vero che, dopo essere stato un momento pensieroso, dice con violenza:

«Professo', io non sono un fesso... Non mi risulta e poi sono affari tuoi...»

«Già, ora stamani a sentire, anche voi quei manifesti del cinematografi, quel telegamma... oh!»

«Sì, li ho visti e bè? che c'è di straordinario?»

«Niente, soltanto che io e tanti altri come me non vogliamo essere presi per cretini con telegrammi o con avvisi certi film non si possono vedere col cartolaio...»

«Niente di male, vuol dire che prima bisogna passare la visita medica...»

«Professo', vi prego, non scherzate, non siamo a Roccacannuccia o in Paganica...»

«Faremo una protesta all'Assessore alla Pubblica Istruzione, all'ottimo amico Federico De Filippis.

«E perché?»

«Perché, caro Gennarino, Federico è il luogo dell'intelligenza cavese, non ti pare...»

«Professo', a proposito di assessori, vi ricordo la rettifica dell'Assessore Rossi, ah! ah! per le palme e nei pressi del Municipio...»

«Ah! sì, ricordo, che l'Assessore diceva che non era mai stato il fondante Dilettante Vincenzo ma don Vincenzo Di Florio capo giardiniere a farle sposarci mi ricordo, ma, e che cosa è successo?»

«Le poere piane, seccate per seccarsi a poco a poco, a dispetto di tutti e due...»

«E l'Ass. Rossi farà i furbetti...»

«E io ne pagherò le spese, caro professore... e voi farete una poesia furbacca e Mimì Apicella un articolo...»

«Con l'intervento del Sindaco» aggiungo...»

«Arrivederci professò, pensate alla salute, non ci intusciate, la vita è bella!»

GIORGIO LISI

NEGOZI E MERCATO

Gregorio Direttore, riferendosi alla chiusura ed apertura domenicale dei negozi, debbo purtroppo rilevare che se una battaglia è stata vinta da quelli favorevoli alla apertura, essi hanno perduto però la giusta causa, che era quella del diritto domenicale del mercato, giacché il Consiglio non ha votato favorevolmente soltanto nei riguardi della apertura domenicale, ma anche nei riguardi del mercato domenicale.

Non è, né è stata mai mia intenzione andare contro gli ambulanti cavesi, i quali beninteso potrebbero ottenere un po' di guadagno, ma non riesco a comprendere come gli Amministratori di Cava, che sono unanimi quanto si tratta di tarassare di tasse (e vedrete che tra poco ci faranno anche pagare la tassa per l'ombra proiettata dalle nostre stesse persone) se non siano accorti che gli ambulanti forestieri vengono in barba ai commercianti cavesi a prelevare domenicamente ricchezza a Cava per portarla fuori di Cava, giacché la loro vita, che è quella che restituisce i loro guadagni alla collettività, si svolge fuori Cava.

Perché dunque non si può limitare il mercato domenicale ai soli cavesi?

Vi è forse qualche legge contraria? O forse l'occupazione di uno spazio pubblico domenicale rende tanto al Comune che il Comune non può fare a meno di danneggiare fortemente i cittadini cavesi?

Perché a Nocera il mercato domenicale non si fa? Ve lo dico subito: perché gli Amministratori Comunali di Nocera sono più lungimiranti di quelli di Cava.

Grazie della pubblicazione e saluti

RENATO DI MARINO

(N. d. D.) Partecipo siamo d'accordo con Di Marino: ma che ci portiamo non noi che siamo sempre opposti tanto alla chiusura quanto all'apertura domenicale? Tutto ciò non è mai dicono di preferire di minore per il Commercio Cavena: stava al Comune «eliminare anche i malviventi, e forse il Comune in potrebbe ancora fare!»

Giudizi sul «Castello»

«S'è settimana ottimamente diretta da Di Marino: ma che ci portiamo non noi che siamo sempre opposti tanto alla chiusura quanto all'apertura domenicale in ogni campo della vita cittadina cavese».

Dall'«Informatore»... Periodico regionale per emigrati edito a Riccia (Campobasso).

Nobile iniziativa pro detenuti

Le condizioni dei detenuti delle nostre carceri mandamentali sono pietose, non certo per colpa degli uomini, ma dei tempi, e noi molte volte abbiamo levato la nostra voce perché si venisse incontro ai detenuti.

Ora con piacere sollecitiamo la cittadinanza a contribuire con slancio alla nobile iniziativa che in occasione delle Feste Pasquali prende per questi mesi un Comitato presieduto dal Pretore Cav. Dott. Giuseppe Luzzulino e composto da molti insigni concittadini tra cui il Rev. Prof. Giuseppe Trezza.

Il Comitato si propone di raccogliere fondi per offrire ai circa 50 detenuti un

pranzo speciale nel giorno di Pasqua e fornire le carceri di un apparecchio radio che determina ore del giorno rompa la monotonia delle fredde mura e riaccogliere gli isolati al mondo, e di raccogliere indumenti smessi per farne dono più bisognosi.

Il Comitato provvederà alla raccolta delle offerte, ma esso si ripromette il maggior contributo da una grande matinata cinematografica che il cinema Metelliano darà il 10 aprile, Domenica delle Palme, alle ore 10,30 devolvendo intero incasso a favore della iniziativa pro detenuti.

Cavesi, state generosi!

Attraverso la Città

Povere pitture

Apprendiamo che una delle tele che il Maestro Tisiari dipinse apposta per la Sala Grande del Comune, ha subito dei gravi danni durante i lavori di attacco alla parete. Apprendiamo altresì che i lavori di sistemazione della Sala Grande si sono arancati e sono usciti dalla secca. Povere pitture del Tisiari! E dire che non sono riuscita da quattro soldi!

Certe contravvenzioni e certi violi

Caro « Castello » - ci ha detto un commerciante di Cava - tu fai tanto per incrementare il Commercio Cavesi, e l'altro giorno un Vigile Urbano ha formalmente sollecitato ad elevare contravvenzione ed una multa che si era fermata davanti al mio negozio per il breve tempo necessario a che la ricca ed elegante proprietaria ammisesse le stoffe in vettina. Troppo pastore, caro « Castello », si oppongono alla rinascita del Commercio Cavesi.

Be', caro amico commerciante, siamo d'accordo con te: ma non ce la prenderemo col Vigile che non fa altro che rispettare le ordinanze di quelli che stanno sopra di lui.

Se il Castello potesse far qualcosa, come prima cosa revocerebbero le ordinanze del comune pubblico che impediscono il commercio e poi... e poi neanche costrette delle vespaioni in ogni vicolo di Cava, per non trovare ogni mattina i vicoli allagati.

Punti neri di Cava

A circa 6 anni dalla lura bellica che la travolse, la nostra Amministrazione Comunale non è ancora in grado di poter dire risolta la questione della appartenenza della ex Cassa del Balilla.

Il Sindaco ha una responsabilità, una grave responsabilità di fronte alla cittadinanza per questo problema, ed il suo proscioglimento, il suo rimetterci a questo o a quel Consigliere affinché con interventi si risolva la questione non è certo il modo migliore per amministrare la cosa pubblica.

E' stato chiesto anni fa un parere ad un legale caveso, ma il parere è rimasto per sempre mancato il necessario coraggio amministrativo per risolvere la questione.

Frattempo, in barba a tutte le procurazioni, il Demanio fiscale senza perdere a niente ha mancato il necessario coraggio amministrativo per risolvere la questione.

Frattempo, in barba a tutte le procurazioni, il Demanio fiscale senza per-

darsi in frontoni e promesse, senza zigzagi e cincischiamine, senza « vedremo » e « pare », ha catalogato l'im-

mobili fra i beni a sua disposizione.

Craggi signori del Comune, Senza

dubbio le attuali condizioni dell'ex Cassa

Ballilla suonano vergognose per tutta Cava.

TELEGRAMMA

Annunciamo invenzione prodigiosa specialità fama mondiale
LA POLICILLINA

infallibile rimedio contro moria polli e tutti gli animali.

Aperte 24 ore Prodotti Gemelli - Bologna Piazza S. Francesco, 1 - Tel. 37364
VARI-50, via Vassalli - 1, (Bologna) 35,84 * In vendita a Cava presso la Farmacia Acciari

Come te!

Bozzetto sceriggiato di GIANFORTE MARTIRELLI

(Continuazione a pag. preced.)

Voce del mare — Non più t'incanta la canzone dell'ero, che aveva prima, per te, un fascino tanto potente?

Astori — Da quando ho bevuto quel misterioso liquido verde, ho cominciato a riflettere di più, a guardare, come si dice, Tahore, nell'intimo delle cose e dei cuori. E ho compreso che la canzone dell'ero è tanto triste, tanto lata, tanto malvagia! Quante coscienze si vendono per il denaro; quante fanciulle perdono il loro onore; quanti delitti si commettono; quanti ribaldi trionfano; quanti buoni languono, oppresi e miserati!

Voce del mare — Hai ragione! I quanti uomini son rimasti incisi sulle mie acque, mentre voltevano impadroniti di un mucchio d'oro, che li doveva rendere felici! Le loro ossa giacciono nelle mie profondità, e pure per le loro orecchie guizzano i pesci voraci.

Astori — Qualche mese fa, contemplavo le Piramidi. Che cosa è rimasto, della potenza dei

Capita ai Cavesi

L'altra volta scrivemmo di quei tali 200 oggettini che a Salerno costavano di meno: ora dobbiamo guardare il rovescio della medaglia. Ininegualmente Cava è la patria delle scarpe, e le scarpe a Cava costano meno che a Salerno. Eppure molti cavesi preferiscono acquistare le scarpe a Salerno. Vi raccontiamo un episodio che potrebbe sembrare una storia, ma è un fatto vero.

Un cavesi acquistò in un negozio di Salerno un paio di scarpe, ed il negoziante gli chiese come mai non avesse acquistato quelle scarpe a Cava dal *tale del tali*. Il cavese, come se fosse la cosa più naturale di questo mondo rispose: « Perché le scarpe di Cava, e specialmente quelle del *tale del tali*, non valgono niente ». « Giusto » - rispose il neogiozante di Salerno; ma chi sa in cuor che cosa dovete pensare, giacché il paio di scarpe da lui venduto era stato manifatturato a Cava e proveniva nemmeno che proprio da quel *tale del tali* disprezzato dal cavese. Purtroppo la vita è fatta così!

Chiusura per le tasse

Ci informano che il Calzaturificio dei Fratelli Romano al Corso Principe Amadeo, ha smesso ogni attività ed ha presentato la scheda di cessazione, perché colpito da troppe tasse!

Ahi no! Se ne andava un'altra industria che dal 1918 portava alto non soltanto il suo nome, ma quello di Cava. Ma dove vogliamo andare a finire?

Per la Farmacia notturna

Anche a questo anno problema il Comune non ha saputo mettere fine. Molte volte abbiamo interpellato il Sindaco in proposito. Ogni volta ci ha fatto intravedere prossima, più che prossima l'istituzione della farmacia notturna: all'Ospedale Civile, con l'istituzione di un diario di pernottamento in situ dei farmaci locali, ed in altro modo; ma purtroppo le sue parole son rimaste senza seguito con nostra delusione.

Frattempo la gente, la povera gente sente. Di notte, quanto volte, chi scrive ha incontrato facce sfiduciate di poveri operai, di donne sfiduciate e pianseri, miseri contadini dei villaggi con l'anguria nel cuore, accovacciati sotto i portici in attesa dell'apertura dei negozi, mentre a casa, nelle squallide e lontane loro case un figlio, una madre, un vecchio soffriva e forsanche moriva dopo aver inviato da una parte all'altra del paese un'altra chiesto comprensione umanitaria al cuore di chi... fingeva di dormire. E il Comune seguitava e seguita a promettere.

Frattempo la gente, la povera gente sente. Di notte, quanto volte, chi scrive ha incontrato facce sfiduciate di poveri operai, di donne sfiduciate e pianseri, miseri contadini dei villaggi con l'anguria nel cuore, accovacciati sotto i portici in attesa dell'apertura dei negozi, mentre a casa, nelle squallide e lontane loro case un figlio, una madre, un vecchio soffriva e forsanche moriva dopo aver inviato da una parte all'altra del paese un'altra chiesto comprensione umanitaria al cuore di chi... fingeva di dormire. E il Comune seguitava e

seguita a promettere.

Nella giornata ed anche chiesa di Vil-

la Formosa al Pionier, la Ss. Maria Lida Santuario dell'industriale Don D'Amato, veterinario di Cava, e il Ss. Antonino Mariano, diaconato del Comune di Cava hanno realizzato il loro sogno di sempre. Complice d'osnella il Rag. Alberdo Marucchi fratello dello sposo. Testimoni il Prof. Felicetti Enzo di Paganu e il Prof. Francesco Avagliano.

Molti gli invitati, molti i telegrammi di auguri e molti i fiori ed i doni.

Ha officiato il Rev. Don Donato Sata-

siero di Lapergole, zia della sposa, il quale ha celebrato la SS. Messa, servita dall'Avv. Giuseppe Santarsiero, fratello della sposa, ed ha pronosticato anche un fervido e commovente discorso d'occasione.

Simpatica la festa che i bimbi dell'orfan-

tinato Formosa hanno fatto agli sposi, i qua-

li sono stati poi festeggiati dai parenti ed amici in casa della sposa. La coppia fe-

de anche i nostri più fervidi auguri.

Voce del mare — E il sapere, ti procuro ancora godimenti sublimi?

Astori — Il diradare le tenebre del Mistero mi procura sempre una grande soddisfazione, ma comprendo che il mio intelletto, limitato, non potrà mai oltrepassare le soglie, oltre le quali c'è la Luce, ma che l'uomo non può varcare. E poi, penso che tanto, tanto tempo, innanzi a me, per studiare le scienze, per osservare la Natura. E rimando sempre ai domani; mentre l'uomo che si da sover presto morire si affretta ad accrescere, giorno per giorno, le sue cognizioni, a edificare, sempre più alto, l'edificio del suo sapere.

Voce del mare — Guarda! Al tuo orizzonte, sorge ora la luna, che, insieme col sole e con le stelle, è la mia compagnia fedele da tanti e tanti secoli. Ora essa è motta, eppure continua la sua corsa negli spazi infiniti, rullida e triste.

Astori — Quante volte l'ho mirata, nelle passate solitarie! Senza più aqua, senza aria, senza più esseri viventi nel suo seno, essa corre nelle vie invisibili del cielo, onnira di

Voce del mare — Ma non potresti tornare uomo mortale, tu uomo mortale?

Astori — Sì, lo potrei, almeno quanto mi ha assicurato Tahore; ma, mentre mi spaventa la inatutabile giovinezza, non ho il coraggio di rinunciare! Rinunciare a quello che è stato il sogno irraggiungibile di tanti studiosi, di tanti



CUNTO ANTICO

« Ce stava na vala... » « Ce stava... »

Ma 'o cunto mme l'aggio scurdato;

nu cunto ca 'nna ognne tanta

cuntava, quann' era guadagnato.

Sta cunto postava 'e na tale

ca niente teneva e ca tutto

culeta, e perciò se nunava

« e cose ca s'hanno inf' suonne :

cindine neantate, uote e prate

ca' l'albero vènche 'e, frattu

mette voste, mette addo' sella

ca' mistie ce 'o truwe nevicaizza.

Fuotuna ca' tra' trova chi 'a 'cera,

Percio, chi se nelle neccamino

« osope ca a ll'ultimo 'o premio

num manca. E commine cantando.

Ta s'uffre? Ma a ll'ultimo guadet!

Ta' truwe p' v'ne s'fusicate

pandone ca' spiccano 2 prete

ca' fanno asci 'o sangu da' piede ?

Cat e lla, truwe 'a ffilo-spinato

ca' nguera 'o soldato tagliava

ca' e' forbié pe' se fa' a strata

chia' libera 'o fioru 'e l'attacco ?

Cat e lla, truwe 'a sciamme e mangiatu

ca' dicem : « - Fermate! E invece

« osope sunge 'a nombu 'e poura !

Ce stava na vala... » Vedimmo

ce' truwe s'panda, si ancora

u mente veste 'e fatta

custade inf' cunto d' a nomma :

« ce stava... ce stava... » Ma 'e cose

ca' tanos restaurom impresse,

po', fiume scassate da' tiempo :

parvenno scritte cu' a gressu :

Eppure era bello stu' cunto...

Guglione, che gioia ca mme deuva

Pecato ca nun m'mo' ricordo

pe' dà gioja a ll'ate pu' io!

E. A. MARIO

Nella giornata ed anche chiesa di Vil-

la Formosa al Pionier, la Ss. Maria Lida

Santuario dell'industriale Don D'Amato,

veterinario di Cava, e il Ss. Antonino Mariano, diaconato del Comune di Cava hanno realizzato il loro sogno

di sempre. Complice d'osnella il Rag. Alberdo Marucchi fratello dello sposo. Testimoni il Prof. Felicetti Enzo di Paganu e il Prof.

Francesco Avagliano.

Molti gli invitati, molti i telegrammi di auguri e molti i fiori ed i doni.

Ha officiato il Rev. Don Donato Sata-

siero di Lapergole, zia della sposa, il quale ha celebrato la SS. Messa, servita dall'Avv. Giuseppe Santarsiero, fratello della sposa, ed ha pronosticato anche un

fervido e commovente discorso d'occasione.

Simpatica la festa che i bimbi dell'orfan-

tinato Formosa hanno fatto agli sposi, i qua-

li sono stati poi festeggiati dai parenti ed amici in casa della sposa. La coppia fe-

de anche i nostri più fervidi auguri.

Nella giornata ed anche chiesa di Vil-

la Formosa al Pionier, la Ss. Maria Lida

Santuario dell'industriale Don D'Amato,

veterinario di Cava, e il Ss. Antonino Mariano, diaconato del Comune di Cava hanno realizzato il loro sogno

di sempre. Complice d'osnella il Rag. Alberdo Marucchi fratello dello sposo. Testimoni il Prof. Felicetti Enzo di Paganu e il Prof. Francesco Avagliano.

Molti gli invitati, molti i telegrammi di auguri e molti i fiori ed i doni.

Ha officiato il Rev. Don Donato Sata-

siero di Lapergole, zia della sposa, il quale ha celebrato la SS. Messa, servita dall'Avv. Giuseppe Santarsiero, fratello della sposa, ed ha pronosticato anche un

fervido e commovente discorso d'occasione.

Simpatica la festa che i bimbi dell'orfan-

tinato Formosa hanno fatto agli sposi, i qua-

li sono stati poi festeggiati dai parenti ed amici in casa della sposa. La coppia fe-

de anche i nostri più fervidi auguri.

Nella giornata ed anche chiesa di Vil-

la Formosa al Pionier, la Ss. Maria Lida

Santuario dell'industriale Don D'Amato,

veterinario di Cava, e il Ss. Antonino Mariano, diaconato del Comune di Cava hanno realizzato il loro sogno

di sempre. Complice d'osnella il Rag. Alberdo Marucchi fratello dello sposo. Testimoni il Prof. Felicetti Enzo di Paganu e il Prof. Francesco Avagliano.

Molti gli invitati, molti i telegrammi di auguri e molti i fiori ed i doni.

Ha officiato il Rev. Don Donato Sata-

siero di Lapergole, zia della sposa, il quale ha celebrato la SS. Messa, servita dall'Avv. Giuseppe Santarsiero, fratello della sposa, ed ha pronosticato anche un

fervido e commovente discorso d'occasione.

Simpatica la festa che i bimbi dell'orfan-

tinato Formosa hanno fatto agli sposi, i qua-

li sono stati poi festeggiati dai parenti ed amici in casa della sposa. La coppia fe-

de anche i nostri più fervidi auguri.

Nella giornata ed anche chiesa di Vil-

la Formosa al Pionier, la Ss. Maria Lida

Santuario dell'industriale Don D'Amato,

veterinario di Cava, e il Ss. Antonino Mariano, diaconato del Comune di Cava hanno realizzato il loro sogno

di sempre. Complice d'osnella il Rag. Alberdo Marucchi fratello dello sposo. Testimoni il Prof. Felicetti Enzo di Paganu e il Prof. Francesco Avagliano.

Molti gli invitati, molti i telegrammi di auguri e molti i fiori ed i doni.

Ha officiato il Rev. Don Donato Sata-

siero di Lapergole, zia della sposa, il quale ha celebrato la SS. Messa, servita dall'Avv. Giuseppe Santarsiero, fratello della sposa, ed ha pronosticato anche un

fervido e commovente discorso d'occasione.

Simpatica la festa che i bimbi dell'orfan-

tinato Formosa hanno fatto agli sposi, i qua-

li sono stati poi festeggiati dai parenti ed amici in casa della sposa. La coppia fe-

de anche i nostri più fervidi auguri.

Nella giornata ed anche chiesa di Vil-

la Formosa al Pionier, la Ss. Maria Lida

Santuario dell'industriale Don D'Amato,

veterinario di Cava, e il Ss. Antonino Mariano, diaconato del Comune di Cava hanno realizzato il loro sogno

di sempre. Complice d'osnella il Rag. Alberdo Marucchi fratello dello sposo. Testimoni il Prof. Felicetti Enzo di Paganu e il Prof. Francesco Avagliano.

Molti gli invitati, molti i telegrammi di auguri e molti i fiori ed i doni.

Ha officiato il Rev. Don Donato Sata-

siero di Lapergole, zia della sposa, il quale ha celebrato la SS. Messa, servita dall'Avv. Giuseppe Santarsiero, fratello della sposa, ed ha pronosticato anche un

fervido e commovente discorso d'occasione.

Simpatica la festa che i bimbi dell'orfan-

tinato Formosa hanno fatto agli sposi, i qua-

li sono stati poi festeggiati dai parenti ed amici in casa della sposa. La coppia fe-

de anche i nostri più fervidi auguri.

Nella giornata ed anche chiesa di Vil-

la Formosa al Pionier, la Ss. Maria Lida

Santuario dell'industriale Don D'Amato,

veterinario di Cava, e il Ss. Antonino Mariano, diaconato del Comune di Cava hanno realizzato il loro sogno

di sempre. Complice d'osnella il Rag. Alberdo Marucchi fratello dello sposo. Testimoni il Prof. Felicetti Enzo di Paganu e il Prof. Francesco Avagliano.

Molti gli invitati, molti i telegrammi di auguri e molti i fiori ed i doni.

Ha officiato il Rev. Don Donato Sata-

siero di Lapergole, zia della sposa, il quale ha celebrato la SS. Messa, servita dall'Avv. Giuseppe Santarsiero, fratello della sposa, ed ha pronosticato anche un

fervido e commovente discorso d'occasione.

Simpatica la festa che i bimbi dell'orfan-

tinato Formosa hanno fatto agli sposi, i qua-

li sono stati poi festeggiati dai parenti ed amici in casa della sposa. La coppia fe-

de anche i nostri più fervidi auguri.

Nella giornata ed anche chiesa di Vil-

la Formosa al Pionier, la Ss. Maria Lida

Santuario dell'industriale Don D'Amato,

veterinario di Cava, e il Ss. Antonino Mariano, diaconato del Comune di Cava hanno realizzato il loro sogno

di sempre. Complice d'osnella il Rag. Alberdo Marucchi fratello dello sposo. Testimoni il Prof. Felicetti Enzo di Paganu e il Prof. Francesco Avagliano.

Molti gli invitati, molti i telegrammi di auguri e molti i fiori ed i doni.

Ha officiato il Rev. Don Donato Sata-

siero di Lapergole, zia della sposa, il quale ha celebrato la SS. Messa, servita dall'Avv. Giuseppe Santarsiero, fratello della sposa, ed ha pronosticato anche un

fervido e commovente discorso d'occasione.

Simpatica la festa che i bimbi dell'orfan-

tinato Formosa hanno fatto agli sposi, i qua-

li sono stati poi festeggiati dai parenti ed amici in casa della sposa. La coppia fe-

de anche i nostri più fervidi auguri.

Nella giornata ed anche chiesa di Vil-

la Formosa al Pionier, la Ss. Maria Lida

Santuario dell'industriale Don D'Amato,

veterinario di Cava, e il Ss. Antonino Mariano, diaconato del Comune di Cava hanno realizzato il loro sogno

di sempre. Complice d'osnella il Rag. Alberdo Marucchi fratello dello sposo. Testimoni il Prof. Felicetti Enzo di Paganu e il Prof. Francesco Avagliano.

Molti gli invitati, molti i telegrammi di auguri e molti i fiori ed i doni.

Ha officiato il Rev. Don Donato Sata-

siero di Lapergole, zia della sposa, il quale ha celebrato la SS. Messa, servita dall'Avv. Giuseppe Santarsiero, fratello della sposa, ed ha pronosticato anche un

fervido e commovente discorso d'occasione.

Simpatica la festa che i bimbi dell'orfan-

tinato